

## *Quarta Domenica d'Avvento: anno C*

19 dicembre 2021

### **Dal Vangelo secondo Luca**

#### **Gloria a te, o Signore.**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### **Omelia della quarta domenica di avvento anno c**

**19 dicembre 2021**

Siamo ormai nelle prossimità di Natale e le letture che oggi la Chiesa ci presenta perché le meditiamo e le facciamo nostre, ci rendono sempre più vicino il mistero del Natale e ci confermano come, contrariamente a quanto facciamo noi, Dio scelga la piccolezza. *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda"*: osserva infatti il libro del profeta Michea e nel vangelo, al centro ci sono **non** dei potenti ma due donne, Maria ed Elisabetta, entrambe incinte, in un momento di fragilità dunque .

Maria appare anche come una donna che, nel suo viaggio verso Elisabetta, porta il Cristo: egli è una parte di lei, lo porta in sé. Questo portare il Cristo nelle nostre profondità, questo portarlo in noi per dargli vita nella nostra vita è un cammino mai pienamente compiuto, ma è in un certo senso l'orientamento stesso della nostra vita, del nostro cammino cristiano. La pagina del Vangelo di Luca è di una profondità e di grande bellezza e ci fa molto pensare

Maria – così si apre la pagina del vangelo – si mise in viaggio verso la montagna, vuole raggiungere Elisabetta sua parente anche lei in attesa in età avanzata di un figlio, anche lui annunciato dal Dio dell'amore e della vita. Le pagine dei vangeli tutte ci parlano di un cammino verso i monti e al compimento di un'ascensione, di un cammino verso l'alto dove il Dio amato e cercato si rivela. Così avvenne per Mosè, così per Elia e così avvenne per Gesù con i suoi discepoli dilette in ascesa verso il monte della Trasfigurazione. Ed è fonte di gioia constatare che così avvenne per Maria nell'incontro con Elisabetta, e nell'incontro dei figli presenti nel loro seno che sono pieni di giubilo nel loro incontrarsi. Non si giunge alla trasfigurazione, all'incontro con la luce alta e profonda, che è alla

radice di ogni vita e che la guida e la sorregge nei giorni, se non si opera un'ascensione, un balzo al di là della gravità che ci trattiene.

Questa pagina ci è vicina e familiare soprattutto perché racconta la storia di un incontro, che avviene in un momento molto intenso per due donne, una più giovane, Maria, che sente come pieno di luce è quello che in lei si compie e una donna anziana, Elisabetta, alla quale Dio ha fatto un dono inaspettato: quello di un figlio atteso per una vita e che ora miracolosamente vive in lei.

Ma la luce, il miracolo, la bellezza divina della vita in loro fiorita si manifesta in pienezza nell'incontro tra loro. E' un incontro silenzioso, raccolto, intenso quello di queste due donne, che avvertono piena e gioiosa la comunione tra loro e, nella comunione con il mistero che le supera, trovano in sé stesse una luce che dà senso profondo e luminosa bellezza alla loro vita e che lascia loro intuire quanto divino sia ciò che si compie in loro.

E questa pagina suggerisce quale dono e quale grazia divina sia l'amicizia quando è intensa, profonda, ancorata nelle proprie radici e nella capacità di ascolto di ciò che si muove nel cuore dell'altro. E' nell'incontro con Maria e con il mistero che Maria porta in sé che ciò di divino e di grande vive nelle profondità di Elisabetta viene alla luce, sussulta in lei. E ci piace pensare che anche Maria venga raggiunta dalla intensità di Elisabetta che nel compimento di una vita, che ha conosciuto giorni tristi e sterili, trova infine il germinare di una vita nuova e piena di luce. Ognuna di loro vede ciò che di profondo e di luminoso vive nelle loro profondità. Non è in questa loro ora comune che Maria può cantare il suo Magnificat?

Ma anche altro ci dicono oggi queste due donne.

Maria ed Elisabetta sono donne che ascoltano, al di là dello strepito delle rumorose voci del mondo, ciò che di grande di bello, di pieno di grazia Dio dona. La realtà per loro non è piatta, scontata, già data, ma è trasparenza di Dio.

Quale luce esse ci donano. Ci incoraggiano, ci sospingono nei nostri giorni prossimi al Natale a liberarci dall'oscurità e dal timore che rischiano di sopraffare in noi l'attesa di gioia che viene dalla nascita del Signore nella culla del mondo.

E' questo un atteggiamento di apertura e di attesa che per Maria sfocia nel Magnificat, in cui Maria sente che Dio fa in lei veramente nuove tutte le cose, che dà un orientamento, un senso pieno alla vita sua e del mondo tutto, un mondo nel quale Dio innalzerà gli umili e abbasserà i potenti e in cui la sua misericordia si estenderà su tutti quelli che lo cercano e lo amano.

Che Il Signore ci dia di portare a pienezza questo avvento, pieni di coraggio e di fiducia nel Signore, nella speranza che anche in noi risuonino le parole di Elisabetta alla Vergine Maria: *“Felice tu che hai creduto, perché si compirà quello che il Signore ti ha annunciato*